

## IN CAMMINO CON S. ELISABETTA

### *Veglia di preghiera*

#### INTRODUZIONE

*In quest'anno 2007 celebriamo l'VIII Centenario della nascita di S. Elisabetta, langravia di Turingia e penitente francescana.*

*Il Terzo Ordine Francescano la onora come Patrona e tutta la Famiglia Francescana l'annovera tra le sue glorie. Vogliamo approfittare di questa occasione per presentare la sua eccezionale testimonianza di donazione a Dio Padre, nella sequela di Cristo e nella sublimazione di tutto il suo essere nel Dio Amore.*

*Papa Benedetto XVI, nell'enciclica programmatica del suo pontificato "Deus caritas est", ci ha ricordato che l'opzione fondamentale del cristiano è contenuta in queste parole: "Abbiamo creduto all'amore di Dio". Ci auguriamo che la nostra fede venga fortificata nell'incontro giubilare con S. Elisabetta che credette profondamente in questo amore.*

*Nella vita di S. Elisabetta si manifestano atteggiamenti che rispecchiano letteralmente il Vangelo di Gesù Cristo: il riconoscimento dell'assoluta signoria di Dio; l'esigenza di spogliarsi di tutto e di farsi piccoli come bambini per entrare nel regno del Padre; l'adempimento, fino alle estreme conseguenze, del comandamento nuovo dell'amore.*

*Dimentica di se stessa fino a rendersi prossima a tutti i bisognosi, scoprì la presenza di Gesù nei poveri, negli emarginati della società, negli affamati e nei malati (cfr. Mt 25). Profuse tutta l'energia della sua vita, per vivere la misericordia di Dio, Amore, e nel farla presente in mezzo ai poveri.*

*Elisabetta cercò la sequela radicale di Cristo, il quale da ricco si fece povero, secondo l'autentico stile di vita di Francesco. Rifiutò le apparenze e le ambizioni del mondo, il fasto della corte, le comodità, le ricchezze e gli abiti di lusso. Scese dal suo castello e mise la sua tenda tra gli emarginati e i feriti della vita, per servirli. È stata la prima santa francescana canonizzata, forgiata nella fucina evangelica di Francesco.*

*La ricorrenza che celebriamo si perde certamente nella penombra di un passato lontano, abbellito da leggende, ma siamo convinti che se, in questo anno giubilare, ci incontriamo con la santa e la sua opera, al di là della leggenda, usciremo arricchiti nel nostro essere e nel nostro operare.*



#### Canto d'inizio

**Sac.** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

**Tutti** Amen.

**Sac.** Lo Spirito del Signore, Spirito di unità nel vincolo della pace e della gioia sia con noi.

**Tutti** Ora e sempre.

**Sac.** Donaci o Padre, di sentire in mezzo a noi la presenza del Cristo Tuo Figlio, promessa a quanti sono radunati nel Suo nome e fa che agendo in Spirito di verità e di amore, sperimentiamo in noi abbondanza di luce, di gioia e di pace. Per Cristo nostro Signore.

**Tutti** Amen.

#### 1° MOMENTO CHIAMATI ALLA VITA

##### Geremia 1,4-8

Mi fu rivolta la parola del Signore: «Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni». Risposi: «Ahimé, Signore Dio, ecco io non so parlare, perché sono giovane». Ma il Signore mi disse: «Non dire: Sono giovane, ma vada da coloro a cui ti manderò e annuncia ciò che io ti ordinerò. Non temerli, perché io sono con te per proteggerti». Parola del Signore.

#### Dalla "Lettera" di Corrado di Marburgo, direttore spirituale

##### di S. Elisabetta.

Elisabetta conobbe ed amò Cristo nei poveri. Elisabetta incominciò presto a distinguersi in virtù e santità di vita. Ella aveva sempre consolato i poveri, ma da quando fece costruire un ospedale presso un suo castello, e vi raccolse malati di ogni genere, da allora si dedicò interamente alla cura dei bisognosi. Distribuiva con larghezza i doni della sua beneficenza non solo a coloro che ne facevano domanda presso il suo ospedale, ma in tutti i territori dipendenti da suo marito. Arrivò al punto da erogare in beneficenza i proventi dei quattro principati di suo marito e da vendere oggetti di valore e vesti preziose per distribuirne il prezzo ai poveri. Aveva preso l'abitudine di visitare tutti i suoi malati personalmente, due volte al giorno, al mattino e alla sera. Si prese cura diretta dei più ripugnanti. Nutrì alcuni, ad altri procurò un letto, altri

portò sulle proprie spalle, prodigandosi sempre in ogni attività di bene, senza mettersi tuttavia per questo in contrasto con suo marito. Dopo la morte di lui, tendendo alla più alta perfezione, mi domandò con molte lacrime che le permettesti di chiedere l'elemosina di porta in porta. Prima della morte ne ascoltai la confessione e le domandai cosa si dovesse fare dei suoi averi e delle suppellettili. Mi rispose che quanto sembrava sua proprietà era tutto dei poveri e mi pregò di distribuire loro ogni cosa, eccetto una tunica di nessun valore di cui era rivestita, e nella quale volle essere seppellita. Fatto questo, ricevette il Corpo del Signore. Poi, fino a sera, spesso ritornava su tutte le cose belle che aveva sentito nella predicazione. Infine raccomandò a Dio, con grandissima devozione, tutti coloro che le stavano dintorno, e spirò come addormentandosi dolcemente.



Oh, come sono beati e benedetti quelli e quelle, quando fanno tali cose e perseverano in esse; perché riposerà su di essi lo Spirito del Signore, e farà presso di loro la sua abitazione e dimora; e sono figli del Padre celeste del quale compiono le opere, e sono sposi, fratelli e madri del Signore nostro Gesù Cristo.

Siamo sposi, quando l'anima fedele si unisce al Signore nostro Gesù Cristo per virtù di Spirito Santo. Siamo suoi fratelli quando facciamo la volontà del Padre che è nei cieli. Siamo madri, quando lo portiamo nel cuore e nel corpo nostro per mezzo del divino amore e della pura e sincera coscienza, lo generiamo attraverso le opere sante, che devono risplendere agli altri in esempio.

A laude di Cristo e di santo Francesco

**Dalla Lettera di Papa Gregorio IX a Beatrice Regina di Castiglia. (7**

**giugno 1235)**

Gesù in questi giorni ci ha presentato un vaso mirabile, opera dell'altissimo, che ha custodito la fornace della carità in opere d'amore. Un vaso scelto, consacrato al Signore, cioè Santa Elisabetta, che si interpreta come "sazietà del mio Dio", la quale ha saziato molto spesso il Signore nei poveri e nei malati. Si narra che abbia sfamato il Signore con tre soli pani, ricevuti in prestito da un vecchio amico nella notte della sua tribolazione, cioè con il pane della verità, della carità e della forza. In tal modo illuminata dagli splendori della verità, purificati gli affetti e rinforzate le membra del suo corpo poté conoscere il Signore con la sua intelligenza, amarlo con il suo affetto e saziarlo con il progresso nelle opere buone. Elisabetta, innamorata della felicità eterna, pose tre pietanze nella mensa del Signore. Davanti al Dominatore del cielo e della terra quando rifiutò le cose proibite, osservò i comandamenti e ascoltò i consigli del Redentore. Infatti si privò delle cose necessarie alla natura umana e si dedicò alle veglie, ai digiuni, alle preghiere, e distribuì a ognuno con giustizia i rispettivi doveri, costringendo la creatura a servire il Signore, la sensualità al Signore, la carne allo spirito.

Di lei è stato scritto "vaso mirabile", opera dell'altissimo, vaso ammirabile nella virtù dell'umiltà, nel disprezzo del corpo e nell'affetto della compassione. Vaso da ammirare per tutti i secoli.

**Segno:** Viene portato in processione un vaso o un'anfora che viene posto dinanzi all'icona della santa.

**PREGHIAMO INSIEME**

- S1 Ho detto a Dio sei Tu il mio Signore.  
È in te la luce.  
Quanto è preziosa la Tua grazia.
- Tutti Mi indicherai il sentiero della vita  
gioia piena alla Tua presenza  
e dolcezza senza fine alla Tua destra.

### Dalla Regola OfS

Sepolti e risuscitati con Cristo nel battesimo che li rende membri vivi della Chiesa, e ad essa più perfettamente vincolati per la Professione si facciano testimoni e strumenti della sua missione tra gli uomini annunciando Cristo con la Parola e con le opere.

**Segno:** ci si porta al centro per attingere all'acqua benedetta, facciamo così memoria del nostro Battesimo e affidiamo a Dio la nostra disponibilità per scoprire a quale vocazione egli ci chiama.

**Canto: Vocazione**

### Esortazione del Sacerdote

Perché voi possiate accettare questa missione apostolica nello spirito di santa Elisabetta, dovete approfondire la vostra fede in Cristo usando regolarmente i mezzi di grazia offerti dalla Chiesa. "Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori" (Ef 3,17). Siate rappresentanti dell'amore misericordioso del Padre, perché assieme ai vostri fratelli credenti e a quanti stanno cercando in Dio il senso della loro esistenza "siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio" (Ef 3,18-19).

Amen

## 2° MOMENTO

### CHIAMATI ALLA CONVERSIONE

#### Dalla Lettera ai Fedeli di S. Francesco di Assisi

Nel nome del Signore. Tutti coloro che amano il Signore con tutto il cuore, tutta l'anima e la mente, con tutta la forza e amano i loro prossimi come se stessi, e hanno in odio i loro corpi con i loro vizi e peccati, e ricevono il corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo, e fanno frutti degni di penitenza.

S2 Io pongo sempre innanzi a me il Signore  
sta alla mia destra non posso vacillare.

Tutti Di questo gioisce il mio cuore,  
esulta la mia anima  
anche il mio corpo riposa al sicuro.

S3 Ho cercato il Signore e mi ha risposto  
e da ogni timore mi ha liberato.

Tutti Gustate e vedete quanto è buono il Signore,  
guardate a Lui e sarete raggianti  
non saranno confusi i vostri volti.  
Gloria...

**Segno:** dopo la preghiera del Salmo verranno accesi dei  
lumini consegnati all'inizio del secondo momento, voglia-  
mo chiedere così al Signore la grazia di essere coraggiosi  
nelle nostre scelte e accogliere nel nostro cuore quel-  
l'invito: "...Tu sei il mio Signore è in Te la luce".

**Canto**

### 3° MOMENTO CHIAMATI ALLA SANTITÀ

#### Dal Vangelo secondo Matteo (16, 24-28)

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: "Se qualcuno  
vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la  
sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la pro-  
pria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per  
causa mia, la troverà. Qual vantaggio infatti avrà  
l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà  
la propria anima? O che cosa l'uomo potrà dare in  
cambio della propria anima? Poiché il Figlio dell'uo-  
mo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli,  
e renderà a ciascuno secondo le sue azioni.

#### Dalla Lettera della Conferenza della Famiglia Francescana in occasione dell'ottavo centenario della nascita di S. Elisabetta

La santità si presenta nella  
storia della Chiesa come fol-  
lia, la follia della croce. E  
quella di Elisabetta è una  
splendida pazzia. Nella sua  
vita brilla con singolare splen-  
dore la virtù della carità. La  
sua persona è un canto all'a-  
more, composto di servizio e  
abnegazione, dedicato a semi-  
nare il bene.

Si propose di vivere il  
Vangelo in modo semplice,  
«sine glossa» direbbe  
Francesco, sotto ogni aspet-  
to, spirituale e materiale.  
Ella non lasciò niente di  
scritto, ma numerosi pas-  
saggi della sua vita possono  
capiirsi solamente a partire  
da una comprensione lette-  
rale del Vangelo. Tradusse  
nella realtà il programma di  
vita proposto da Gesù nel  
Vangelo:

• «Chi vuol salvare la propria vita, la perderà; e chi la  
perde per me e per il Vangelo, la salverà» (Lc 17,33;  
Mc 8,35).

• «Se qualcuno vuol seguirmi, rinneghi se stesso,  
prenda la sua croce e mi segua» (Mc 8,34-35).

• «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che pos-  
siedi, dallo ai poveri e seguimi» (Mt 19,21).

• «Chi ama suo padre, sua madre e i suoi figli più di  
me, non è degno di me» (Mt 10,37).

L'ardente forza interiore di Elisabetta scaturiva dal suo  
rapporto con Dio. La sua preghiera era intensa, conti-  
nua, a volte, sino all'estasi. La consapevolezza costan-  
te della presenza del Signore era la sorgente della sua  
forza, della sua gioia, e del suo coinvolgimento con i  
poveri. Ma anche l'incontro di Gesù Cristo nei poveri  
stimolava la sua fede e la sua preghiera.

Il suo pellegrinaggio verso Dio è caratterizzato da  
gesti decisi di distacco interiore fino ad arrivare ad  
una totale spoliatura, come Cristo sulla croce. Al  
termine della vita non tenne per sé altro che la pove-  
ra tunica grigia di penitenza che volle conservare  
come segno e abito funebre.

Elisabetta irradiava gioia e serenità. Il profondo della  
sua anima era il regno della pace. Visse realmente la  
perfetta letizia insegnata da Francesco, nella tribola-  
zione, nella solitudine e nel dolore. «Dobbiamo rende-  
re felici le persone», diceva alle ancelle-sorelle.

#### BREVE PENSIERO DEL CELEBRANTE

#### Preghiera a S. Elisabetta d'Ungheria

Dolce Elisabetta, Santa Patrona dell'Ordine Francescano  
Secolare, ti affidiamo umilmente la nostra Fraternità.

Con grande tenerezza abbiamo ripercorso i passi più  
significativi della tua vita per rafforzare con il tuo aiuto e  
il tuo forte esempio la fede, la speranza e la carità.

Concedici di essere degni figli di Francesco d'Assisi,  
che tu hai tanto amato e così mirabilmente saputo  
seguire.

Donaci amore per la nostra  
Regola, perché praticando-  
la con fedeltà possiamo  
seguire le tue orme sulla  
strada della carità e della  
santità

Difendici dai pericoli della  
ricchezza, della superiorità e  
della disobbedienza, perché la  
comunione fraterna possa  
essere sempre salda e la testi-  
monianza autentica.

Proteggi con la tua materna  
cura le nostre Fraternità:

tutti i Fratelli e le Sorelle  
che in esse cercano umil-  
mente di servire il Signore:  
coloro che con trepida  
attesa si preparano ad entra-  
re, perché possano essere  
con entusiasmo il futuro  
dell'Ordine, e coloro che,  
per l'età o la malattia, si  
accingono a lasciare la  
Fraternità terrena per con-





templare con Te quella Celeste; fa che il segno dei salvati, il Tau nostro abito, sia gloriosamente impresso sulle loro fronti.

Stai vicina a noi, con il tuo aiuto e la tua intercessione, perché non dimentichiamo di servire sempre con gioia e dedizione i poveri, gli ammalati e gli emarginati di ogni tempo, affinché le iniziative corag-

giose che la Chiesa attende oggi da noi siano il segno visibile di quell'amore preferenziale che ci è stato affidato.

Fa che cresca nel nostro cuore la contemplazione del Signore perché nessuna delle Sue creature, animata o inanimata, sia lontana dal nostro pensiero e dalla nostra attenzione.

Aiutaci ad essere autentici operatori di pace e guidaci nel difficile cammino del nostro tempo, così delicato per l'equilibrio del mondo.

Fa' che portiamo la grandezza del tuo esempio, a partire dal cuore dell'Europa, come un segno profetico di grazia e di benedizione per il futuro.

*Amen*

### **Padre nostro**

Cel. Fratelli carissimi Santa Elisabetta è un fulgido esempio per tutti i cristiani del nostro secolo. Ma adesso mi rivolgo a voi, francescani secolari giovani e anziani. Osservate Elisabetta d'Ungheria e cercate di scoprire il mistero della sua vita. Incontrerete il Cristo, che già conoscete, ma forse non amate abbastanza. Ascoltate la chiamata divina che viene dal profondo del vostro cuore, "siate saldamente radicati e stabilmente fondati nell'amore" (Ef 3,17). Abbiate il coraggio di dare la vita a Cristo e in Lui ai fratelli.

Tutti e singoli, tutti quanti nel mondo lodiamo la divina clemenza che ha agito nel cuore di S. Elisabetta, in modo che dischiuse la porta della misericordia per sua intercessione ci chiami alla Cena dell'Agnello colui che ha chiamato molti, ma ha eletto pochi. Ci introduca con gli eletti lo stesso sposo di Elisabetta e ci accolga alla festa delle nozze, vestiti con abito nuziale con le lampade accese, preso anche il vasetto dell'olio.

**Segno:** a tutti viene consegnata una piccola ampolla contenente olio.

### **Canto**

### **Benedizione finale.**

*(A cura della Fraternità Regionale di Puglia-Molise)*

Splendida, ardente donna d'amore,  
fervido il cuore teso alla vita,  
l'impegno pronto, grande il fervore,  
voli a lenire chi pena e fatica.

*Rit. Santa Elisabetta di Francesco  
figliola regale e penitente,  
nel rinnovarne cordiale il gesto,  
dona speranza a tutta la gente.*

Nobil costume e nobile vita,  
sono il retaggio dei genitori,  
nobiltà vera, che molti invita,  
a bramare del ciel gli splendori.  
*Rit.*

Cristo dà luce a tutti sul Monte:  
Beati i puri, i miti, gli afflitti:  
egli ti dà la luce e la fonte,  
per servire ai doveri prescritti.  
*Rit.*

Dalla reggia scendevi ogni giorno,  
e confortavi dolce i dolori.  
Quanti bambini e bimbe dintorno,  
quante le mamme e i genitori!  
*Rit.*

Perseguitata allora e spedita  
dalla reggia nel gelo che rode,  
via alla chiesa co' figli, e ardita  
innalzi a Cristo la pura lode.  
*Rit.*

Venerdì Santo, il gesto fu visto:  
le tue mani protese all'altare,  
per consacrarti solo al tuo Cristo,  
voti sicura te stessa ad amare.  
*Rit.*

Quando muore lo sposo lontano,  
preghi serena, poi mendicante,  
di porta in porta, stendi la mano,  
dei tuoi meschini sempre più amante.  
*Rit.*

Come viene a rapirti il Glorioso,  
ricoperta d'un unica veste:  
ora ti loda il mondo gioioso,  
e tutti in cielo i santi fan festa.

# INNO A S. ELISABETTA D'UNGHERIA

Musica di Nicolò Facciotto (Istituto musicale "Lettimi" di Rimini)

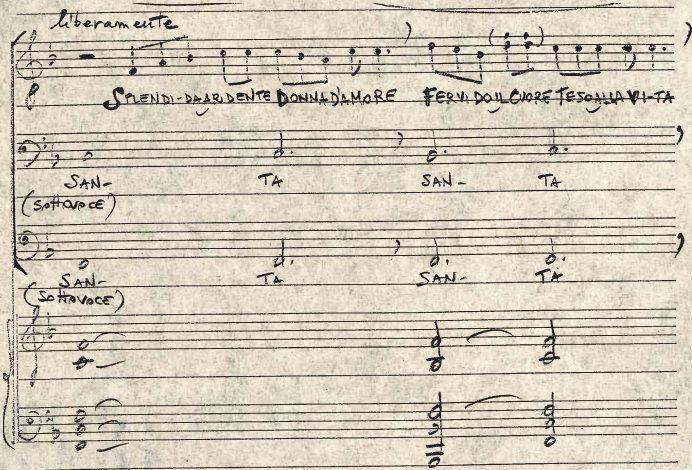
Testo di P. Paolo Benfenati

*liberamente*

SPENDI-DAR DENTE DONNA D'AMORE FERVI DOIL CUORE TESON ALLA VITA

SAN-TA SAN-TA

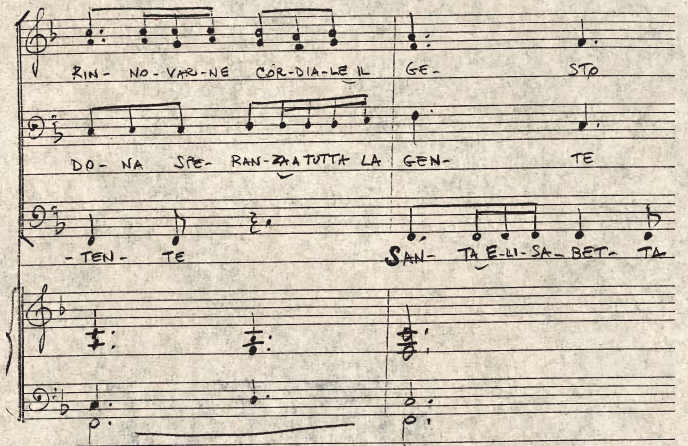
SAN-TA SAN-TA



RIN-NO-VAR-NE CÒR-DIA-LE IL GE- STO

DO-NA SPE-RAN-ZA TUTTA LA GEN- TE

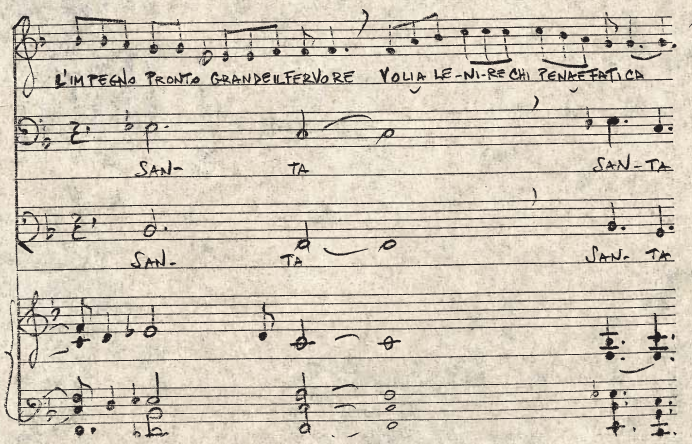
-TEN- TE SAN- TA E-LI-SA- BET- TA



L'IMPEGNO PRONTO GRANDE IL FERVORE VOLA LE-NI-RE CHI PENETRATICA

SAN-TA SAN-TA

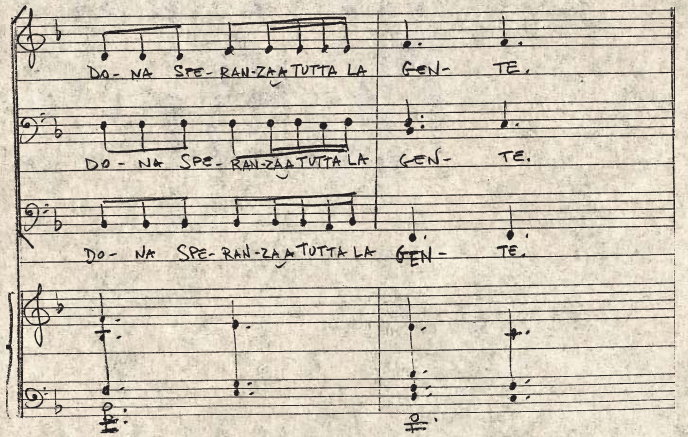
SAN-TA SAN-TA



DO-NA SPE-RAN-ZA TUTTA LA GEN- TE,

DO-NA SPE-RAN-ZA TUTTA LA GEN- TE.

DO-NA SPE-RAN-ZA TUTTA LA GEN- TE.

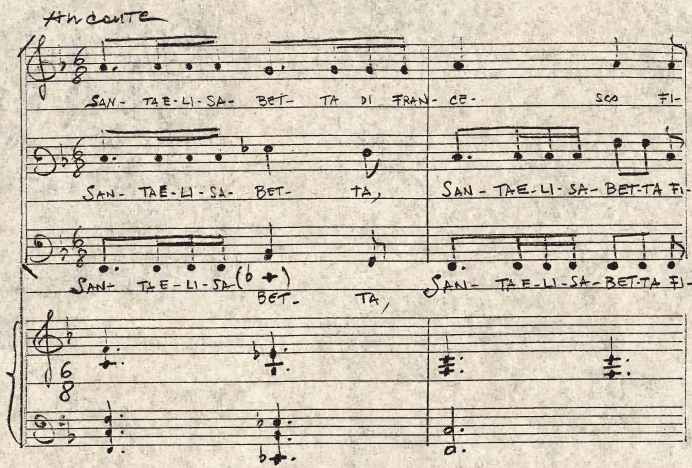


*Andante*

SAN-TAE-LI-SA- BET- TA DI FRAN- CE- SCO FI-

SAN-TAE-LI-SA- BET- TA, SAN-TAE-LI-SA- BET- TA FI-

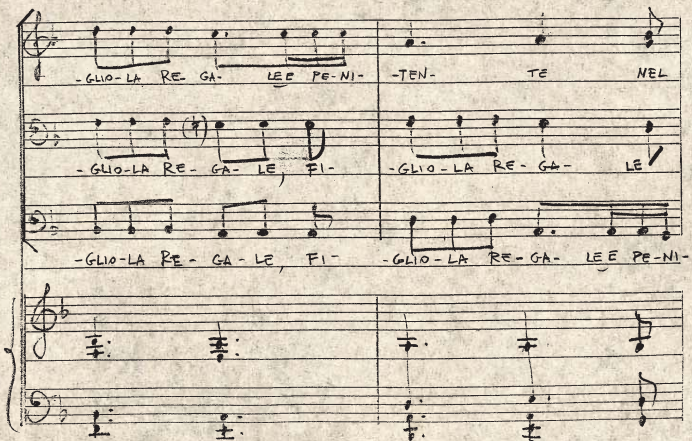
SAN-TAE-LI-SA- BET- TA, SAN-TAE-LI-SA- BET- TA FI-



-GLIO-LA RE- GA- LEE PE-NI- TEN- TE NEL

-GLIO-LA RE- GA- LE, FI- GLIO-LA RE- GA- LE

-GLIO-LA RE- GA- LE, FI- GLIO-LA RE- GA- LEE PE-NI-



## ADORAZIONE EUCARISTICA

*Se vuoi stare con me io starò con Te*

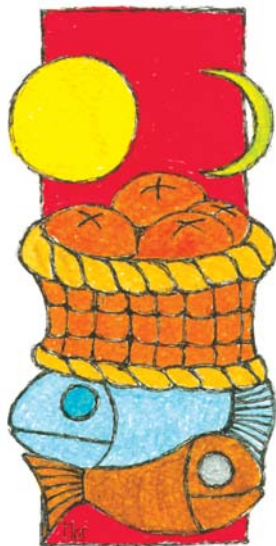
*Invito alla preghiera di adorazione*

*Canto ed esposizione SS.mo Sacramento*

*Momento di silenzio adorante*

Canone di Taizè: **Adoramus Te, Domine!** (Ti adoriamo, Signore).

Tutti amiamo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutta la capacità e la forza, con tutta l'intelligenza, con tutte le forze, con tutto lo slancio, tutto l'affetto, tutti i sentimenti più profondi, tutti i desideri e la volontà il Signore Iddio, il quale a tutti noi ha dato e dà tutto il corpo, tutta l'anima e tutta la vita; che ci ha creati, redenti, e ci salverà per sua sola misericordia; Lui che ogni bene fece e fa a noi miserevoli e miseri, putridi e fetidi, ingrati e cattivi. **FF [69]**



desiderio di fissare gli occhi su di lui: *il tuo volto, Signore, io cerco. Fammi scorgere il tuo volto.*

In secondo luogo, vivere questa esperienza insieme con gli altri. Quasi per evitare il sospetto che, vissuta in solitudine, possa scadere nell'intimismo, o incagliarsi nelle secche dell'astrattezza, o, peggio, favorire la fuga dalla realtà. È possibile parlare agli altri del Verbo di Dio se prima non lo abbiamo "con-templato"?

Non c'è da illudersi. Solo quando avremo le pupille abbacinate per l'attesa che Dio si riveli, e ci rimarranno dilatate perché al suo apparire avremo fatto il pieno della luce, solo allora potremo parlare di lui.

E solo quando avremo gustato nel silen-

zio sapori che nessun libro ci ha dato, e saremo stati folgorati da illuminazioni interiori a cui nessun maestro ci ha introdotti, solo allora quelli che daremo al mondo saranno veramente lieti annunci.

E solo quando lo avremo implorato con abbandono, e non giudicheremo le lacrime segno di debolezza, e la nostra preghiera assumerà cadenze di gratuità privilegiando la lode, solo allora allontaneremo il sospetto che, più che servirlo, ci si voglia servire di Dio.

E quando le vertigini della bellezza le avremo gioiosamente provate stringendo la mano dei fratelli per non precipitare, solo allora le nostre parole faranno venire agli altri il capogiro.

Chi contempla Gesù, senza rincorrere suggestioni di fuga dal mondo, senza accarezzare evasioni dal terribile quotidiano, senza rinchiudersi a giocare il solitario di una spiritualità narcisista, ma anzi lasciandosi trascinare da una incontenibile voglia di annunciare il Regno, diventa necessariamente "contemplativo".

Avete sentito bene: "contemplativo", con la consonante raddoppiata. Sì, perché l'urto del contatto esperienziale con Gesù provoca prima o poi uno squarcio nella nostra vita.

Preghiera e azione, cioè, si coniugheranno a tal punto in voi e faranno tanta sintesi armonica, che la nostra vita sarà la dimostrazione vivente di come amare Dio non significhi diffidare del mondo. E gli farete compagnia.

**Dalla Lettera di Corrado da Marburgo**

Affermo davanti a Dio che raramente ho visto una donna così contemplativa come Elisabetta, che pure era dedita a molte attività. Alcuni religiosi e religiose constatarono assai spesso che, quando ella usciva dalla sua preghiera privata, emanava dal volto un mirabile splendore e che dai suoi occhi uscivano come dei raggi di sole.

**Adoramus (prima muto e poi cantato)**

Nient'altro dunque dobbiamo desiderare, niente altro volere, nient'altro ci piaccia e diletta, se non il Creatore e Redentore e Salvatore nostro, solo vero Dio, il quale è il bene pieno, ogni bene, tutto il bene, vero e sommo bene, che solo è buono, pio, mite, soave e dolce, che solo è santo, giusto, vero, santo e retto, che solo è benigno, innocente, puro, dal quale e per il quale e nel quale è ogni perdono, ogni grazia, ogni gloria di tutti i penitenti e giusti, di tutti i santi che godono insieme nei cieli. **FF [70]**

**Adoramus (prima muto e poi cantato)**

Niente dunque ci ostacoli, niente ci separi, niente si frapponga. E ovunque, noi tutti, in ogni luogo, in ogni ora e in ogni tempo, ogni giorno e ininterrottamente crediamo veramente e umilmente e teniamo nel cuore e amiamo, onoriamo, adoriamo, serviamo, lodiamo e benediciamo, glorifichiamo ed esaltiamo, magnifichiamo e rendiamo grazie all'altissimo e sommo eterno Dio, Trinità e Unità, Padre e Figlio e Spirito Santo, Creatore di tutte le cose e Salvatore di tutti coloro che credono e sperano in lui, e amano lui che è senza inizio e senza fine, immutabile, invisibile, inenarrabile, ineffabile incomprendibile, ininvestigabile, benedetto, degno di lode, glorioso, sopraesaltato, sublime, eccelso, soave, amabile, dilettevole e tutto sopra tutte le cose desiderabile nei secoli dei secoli. Amen. **FF [71]**

**Adoramus (prima muto e poi cantato)**

**Riflettiamo con Don Tonino Bello:**

Abbiamo la disponibilità a lasciarci afferrare dall'inedito di Dio? Anzitutto, scrutare la presenza di Dio, ogliando la sua imprevedibilità, e bruciando dal

## **Invocazioni e preghiere libere davanti a Gesù** intervallate dal Canone:

Nada te turbe, nada te espante:  
quien a Dios tiene nada le falta!

Nada te turbe, nada te espante: solo Dios basta!

*Niente ti turbi, niente ti spaventi:*

*chi ha Dio niente gli manca!*

*Niente ti turbi, niente ti spaventi: solo Dio basta!*

## **Ascolto del Vangelo**

*Subito dopo l'istituzione dell'Eucaristia e l'annuncio del tradimento di Giuda, Gesù dona ai suoi un insegnamento decisivo e prezioso intorno al servizio.*

*Queste parole assumono in quel contesto un'importanza eccezionale e come tali vogliamo accoglierle anche noi, che facciamo così fatica a staccarci dal pensiero di questo mondo che ci spinge a primeggiare e a dominare gli uni sugli altri.*

## **Dal Vangelo di Giovanni 13, 1-17**

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e da Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò non avrai parte con me».

*Cristo che prima della tua passione hai voluto lavare i piedi ai tuoi discepoli, donaci di crescere nell'umiltà e nel servizio dei fratelli.*

## **Silenzio**

*Cristo, che hai voluto metterti all'ultimo posto in questa nostra povera umanità, donaci di non cercare la grandezza del mondo ed i suoi inganni ma la tua gloria e la tua volontà.*

## **Sottofondo Musicale**

Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». Sapeva, infatti, chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi». Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete cosa vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io,



il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi l'ha mandato. Sapendo queste cose sarete beati se le metterete in pratica».

Parola del Signore

## **Silenzio**

## **Dalla Lettera di Giovanni Paolo II per il 750° anniversario della morte di S. Elisabetta:**

La giovane madre Elisabetta, sollecitata dall'amore di Cristo, visitava i poveri, gli ammalati, i bambini abbandonati. Se san Paolo è diventato tutto per tutti perché tutti si salvino, Elisabetta è diventata madre di tutti per condividere la buona novella di Cristo.

## **Rit. o canone**

Il segreto della gioia e del servizio inesauribili rivela ella stessa alle sue ancelle: «Che grande fortuna per noi poter lavare il Signore e poter preparare il letto per Lui». Come san Francesco d'Assisi, suo esempio, non ebbe paura dei lebbrosi, riteneva un privilegio poterli curare. Elisabetta e Ludovico con gli occhi dell'anima vedevano Cristo in ogni persona malata.

## **Rit. o canone**

Elisabetta con gli occhi bene aperti osservava le ferite causate dalle ingiustizie sociali. Nel periodo della carestia apriva senza esitazioni la dispensa del langravio per sfamare i poveri arrivati da terre lontane e nello stesso tempo, procurava anche un lavoro ad essi.

## **Rit. o canone**

La gioia non si è spenta mai dal suo cuore, donava con gioia evangelica: «Tutto ciò che possiamo, dobbiamo donarlo con gioia e di buon grado».

## **L Rit. o canone**

## **Credo di Madre Teresa di Calcutta**

*Tutti insieme*

Tu sei Dio.

Tu sei Dio, nato da Dio.

Tu sei generato e non creato.

Tu sei della stessa sostanza del Padre.

Tu sei il figlio del Dio vivente.

Tu sei la seconda persona della Santissima Trinità.

Tu sei Uno con il Padre.

Tu sei nel Padre dal principio; tutte le cose sono state fatte da Te e dal Padre.

Tu sei il figlio diletto nel quale il Padre si compiace.

Tu sei il figlio di Maria, concepito dallo Spirito Santo nel grembo di Maria.

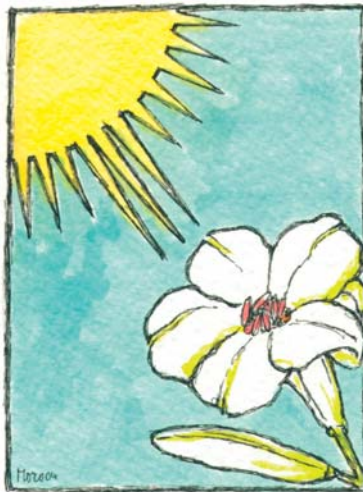
*Solista*

Gesù è la Parola fatta carne.

Gesù è il Pane della vita.

Gesù è la Vittima offerta sulla croce per i nostri peccati.

Gesù è la Parola da pronunciare.  
 Gesù è la Verità da dire.  
 Gesù è la Luce da accendere.  
 Gesù è la Vita da vivere.  
 Gesù è l'Amore da amare.  
 Gesù è la Gioia da condividere.  
 Gesù è la Pace da dare.  
 Gesù è il Pane della Vita da mangiare.  
 Gesù è l'Affamato da sfamare.  
 Gesù è l'Assetato da dissetare.  
 Gesù è il Senzatetto da accogliere.  
 Gesù è l'Indesiderato da desiderare.  
 Gesù è il Mendicante al quale sorridere.  
 Gesù è l'Alcolizzato da ascoltare.  
 Gesù è il Piccolo da abbracciare.  
 Gesù è il Cieco da guidare.  
 Gesù è il Sordo al quale parlare.  
 Gesù è lo Zoppo col quale camminare.  
 Gesù è il Drogato da soccorrere.  
 Gesù è la Prostituta da strappare al pericoloso da aiutare.  
 Gesù è il Carcerato da visitare.  
 Gesù è il Vecchio da servire.



### **Frère Roger ci dice...**

Ciò che rende felice un'esistenza, è avanzare verso la semplicità: la semplicità del nostro cuore, e quella della nostra vita.

Perché una vita sia bella, non è indispensabile avere capacità straordinarie o grandi possibilità: l'umile dono della nostra persona rende felici.

La nostra preghiera è una realtà semplice. Non è che un povero sospiro? Dio sa ascoltarci. E non dimentichiamo che, nel cuore della persona umana, lo Spirito Santo

prega.

E stare in silenzio alla presenza di Dio è già una disposizione interiore aperta alla contemplazione. Entrando nel terzo millennio, riusciamo a comprendere che, duemila anni fa, Cristo è venuto sulla terra non per creare una nuova religione, ma per offrire ad ogni essere umano una comunione in Dio?

Essere in comunione gli uni con gli altri comporta amare ed essere amati, perdonare ed essere perdonati. Il Cristo ci chiama, noi poveri del Vangelo, a realizzare la speranza di una comunione e di una pace che si diffondano intorno a noi. Anche il più semplice fra i semplici può riuscirci.

Avverti una felicità? Sì, Dio ci vuole felici!...e l'umile dono di sé rende felici.

*Come S. Francesco anche S. Elisabetta è una donna felice. "Venivano da lei a torrenti gli ammalati, i disperati ed ella - vivendo incessantemente nella presenza di Dio - a molti ridava la salute e la pace di Dio. "Vedete, io ve l'ho detto: bisogna rendere felici gli uomini". Dopo aver dato senza riserve "la sua vita per i propri amici" (Gv 15,13) sul letto di morte confida: "Devi sapere che sono stata molto felice".*

### **Preghiera (tutti insieme)**

Tu mi hai detto Signore:

Felice sarai se avrai un cuore di povero

Felice sarai se accetterai di rimetterti in questione.

Felice sarai se ti lascerai trasformare a Mia immagine.

Felice sarai se smetterai di essere sordo a tutto ciò che non sei tu.

Felice sarai se ti lascerai infastidire dalla Mia parola.

Felice sarai se accetterai di affidarti a un altro.

Felice sarai se accetterai di metterti in cammino senza sapere dove vai.

Felice sarai se, spogliandoti dell'inutile ti lascerai riempire da Me.

Felice sarai quando la tua povertà farà la tua gioia.

### **Padre Nostro**

### **Benedizione Eucaristica e reposizione di Gesù Eucaristica.**

*(A cura della Fraternità Regionale di Puglia-Molise)*

### **Ognuno in silenzio**

Gesù è il mio Dio.

Gesù è il mio Sposo

Gesù è la mia Vita.

Gesù è il mio solo Amore.

Gesù è il mio Tutto in tutto.

Gesù è il mio quotidiano.

Gesù, io lo amo con tutto il cuore, con tutto il mio essere.

Gli ho dato tutto, anche i miei peccati

**Segno:** *Alcuni rappresentanti la fraternità: il ministro, una coppia e coloro che svolgono un servizio ai poveri si recano all'altare e pongono: un grano di incenso nel recipiente posto ai piedi del Santissimo Sacramento, una lampada, un asciugatoio mentre si canta:*

### **Canto: LODI ALL'ALTISSIMO**

Tu sei Santo Signore Dio,

Tu sei forte, Tu sei grande,

Tu sei l'Altissimo l'Onnipotente,

Tu Padre Santo, Re del Cielo.

Tu sei trino, uno Signore,

Tu sei il bene, tutto il bene,

Tu sei l'Amore, Tu sei il vero,

Tu sei Umiltà, Tu sei sapienza.

Tu sei bellezza, Tu sei la pace, la sicurezza, il gaudio, la letizia, Tu sei speranza, Tu sei giustizia, Tu temperanza e ogni ricchezza.

Tu sei il custode, Tu sei mitezza,

Tu sei rifugio, Tu sei forza,

Tu carità, fede e speranza,

Tu sei tutta la nostra dolcezza.

Tu sei la vita eterno gaudio, Signore grande Dio ammirabile, Onnipotente o Creatore O Salvatore di misericordia.